

Olocausto e Shoah

Per definire il genocidio degli ebrei vengono utilizzati due termini : Olocausto e Shoah.

Il primo, utilizzato prevalentemente per il periodo 1939-1945, vede la sua etimologia nel greco antico (“olos” tutto e “causton” brucia).

Il termine Olocausto porta però con sé l'idea di sacrificio e di offerta alla divinità e restituisce un messaggio sbagliato e potenzialmente offensivo nei confronti delle vittime.

La maggior parte, quindi, considera più appropriata la parola Shoah, dalla lingua ebraica e utilizzata nella Bibbia con il significato di catastrofe, disastro e distruzione. Il termine era già stato adottato nel 1951 in Israele con l'istituzione della giornata nazionale dedicata alla commemorazione dello sterminio (yom ha-shoah). In Europa, invece, è entrato a far parte del linguaggio pubblico, sostituendo l'Olocausto, nella metà degli anni '80 grazie allo straordinario successo del film di Claude Lanzmann.

Oggi, Shoah definisce il progetto di sterminio nazista. All'epoca della Repubblica di Weimar gli ebrei tedeschi si sentivano tedeschi a tutti gli effetti, ed erano riusciti ad avere successo e ad arricchirsi. Per i nazisti, gli ebrei erano un pericoloso nemico interno, colpevole di molti dei problemi che affliggevano la Germania. Dopo anni di atroci discriminazioni che rendevano la vita impossibile per gli ebrei tedeschi, nel 1942 la Germania nazista adoperò spazi, uomini e risorse per mettere in pratica ciò che i gerarchi nazisti avevano definito "la soluzione finale", ovvero lo sterminio di tutti gli ebrei.